

Bergamo-Cochabamba: parte il gemellaggio

Sì dal Consiglio comunale. Bruni: una cornice istituzionale per i rapporti già avviati con diocesi e università
Il via libera con voto bipartisan. Contraria solo la Lega: così si premia un territorio da cui arrivano clandestini

Alcuni passi burocratici sono ancora da compiere, ma la sostanza c'è tutta. Dopo che dal Sudamerica sono ripetutamente giunti segnali di interesse, il voto del Consiglio comunale ha posto il suggello dell'ufficialità: da ieri sera Bergamo è gemellata con Cochabamba, capoluogo della provincia boliviana del Cercado. Quella presa dall'amministrazione di centro-sinistra, con l'appoggio di gran parte del centrodestra (ha votato contro la Lega, mentre si sono astenuti Ambrogio Amati della Lista Veneziani e l'indipendente Mario Girola), è una decisione di cui il sindaco Roberto Bruni ha ricordato l'importanza, «perché - ha affermato - questo non è un semplice gemellaggio, fatto di scambi culturali e di conoscenze. Questo nelle nostre intenzioni è un vero partenariato, che è e sarà utile per capire, meglio inquadrare e governare le radici più profonde di un fenomeno sociologico e sociale». Bruni, che ha presentato personalmente la delibera, ha spiegato che «questo gemellaggio permette di porre in una cornice istituzionale adeguata rapporti che, del resto, sono consoli-

ti e che coinvolgono la Bergamasca da molti anni».

Il riferimento va alle iniziative e ai progetti «portati avanti da diocesi, Patronato San Vincenzo, Università», ma anche a un dato di fatto: «Sul territorio di Bergamo sono residenti circa 1.800 boliviani, tra i quali moltissimi del territorio di Cochabamba, pari al 14,7% degli stranieri presenti». Questo solo citando gli immigrati regolari, perché è da tempo noto che le presenze arrivano almeno a 10 mila. Tanto che a Bergamo è stato istituito anche un consolato onorario.

Oltre a una tradizione di scambi decennali, ora in campo ci sono progetti che riguardano la prima infanzia (in particolare ad opera della diocesi), il settore formativo (con l'Università) e quello commerciale (il consolato vorrebbe rafforzare i contatti con le associazioni di categoria). Ovviamente il gemellaggio fornisce un supporto istituzionale, e il sindaco potrebbe recarsi in Bolivia già a settembre per le ultime firme. Alla decisione del Consiglio il plauso di don Mario Marossì, responsabile del Centro san Lazzaro

della comunità latinoamericana di Santa Rosa da Lima: «L'iniziativa è positiva perché crea le condizioni per aiutare lo sviluppo e il miglioramento dei boliviani in patria».

Il dibattito in aula è stato lungo e nutrito, con interventi da parte di consiglieri di tutti i gruppi. Dopo il sindaco ha preso parola Daniele Belotti, facendosi portavoce della contrarietà del Carroccio: «Per un controsenso premiare con il gemellaggio un territorio dal quale proviene l'80%, secondo la Caritas, o il 65%, secondo il consolato, di immigrati clandestini presenti in città. Tre irregolari su quattro sono boliviani». Ma per il lumbard è anche una questione di costi, tant'è che hanno inoltrato due emendamenti: uno «perché la copertura delle spese di missione a Cochabamba siano limitate a soli tre membri della Giunta» e uno addirittura «al solo sindaco». Mentre piovono critiche (quasi) estemporanee sull'operato del governo in fatto di immigrazione, come sulle «missioni» di Regione e Provincia, entrambe le modifiche sono state bocciate a maggioranza. Il Pd, la Si-

nistra democratica, l'Italia dei valori e in generale il centrosinistra hanno fatto quadrato difendendo «la bontà di una iniziativa che tiene anche conto dei moltissimi lavoratori boliviani che arricchiscono il nostro territorio». Poi Vanni Maggioni (della Lista Bruni, responsabile Ufficio pace) ha rintuzzato i «pregiudizi inaccettabili» dei leghisti, in una posizione che, ha rincarato Paolo Scanzì (Rifondazione) «va contro a un progetto che invece seguirebbe l'idea a loro tanto cara di "aiutiamoli a casa loro"». Voto positivo di An («ma senza clamori, e che l'iniziativa inverta il trend dei gemellaggi infruttuosi del passato», ha detto Franco Tentorio) e di Forza Italia: «Il popolo boliviano - ha affermato Maurizio Bonassi - è fra i più vicini alla nostra cultura giudaico-cristiana, questi rapporti aiutano a creare un vero melting pot italiano». Mentre Andrea Veneziani ha votato a favore, per la Lista Veneziani Ambrogio Amati si è astenuto: «Sono d'accordo col favorire l'integrazione ma, francamente, la modalità del gemellaggio non mi pare adeguata».

Anna Gandolfi

La mappa della Bolivia



la ciudad di Cochabamba

NEL CUORE DELLE ANDE - Il dipartimento di Cochabamba si trova proprio al centro delle nove regioni che costituiscono la Bolivia. E la città di Cochabamba, si può dire che si trovi proprio nel cuore di questo dipartimento. Insomma la «querida Cochabamba», l'amata Cocha, come la chiamano i suoi abitanti, si trova proprio nel cuore del Paese sudamericano. Si trova a un'altezza di 2.500 metri di altitudine circondata dalle Ande ma ha un clima temperato, caldo ma non umido.

LA MIGRAZIONE - In questi ultimi anni ha conosciuto una progressiva espansione fino a contare almeno un milione di abitanti. Un'espansione incontrollata dovuta soprattutto alla migrazione dal campo alla ciudad, dall'altipiano andino fino alla città. Proprio le periferie di Cochabamba sono fatte da tante case di mattoni non finite e prive per il momento di infrastrutture come strade o reti fognarie. E qui che vivono in condizioni di indigenza tante delle famiglie che poi tentano la via della migrazione negli Stati Uniti, in Argentina ma anche in Europa, soprattutto Spagna e Italia. Su 12 milioni di abitanti presenti in Bolivia, almeno 4 milioni vivono in un Paese straniero.

LA CITTÀ - Cochabamba è famosa per il grande Cristo della Concordia, simile a quello di San Paolo del Brasile (ma molto più grande a detta dei boliviani), per la laguna di acqua che caratterizza il centro, per la buona cucina, a base di quinoa, per il ballo della cumbia e per l'ospitalità dei suoi abitanti. Può essere meta turistica e di passaggio verso il Lago Titicaca, il salar di Uyuni e le miniere di Potosì.



La Ciudad de los niños a Cochabamba

L'11 ottobre 1962, all'apertura del Concilio Vaticano II, partì il primo missionario dal Patronato Legame nel segno di Papa Giovanni e don Bepo

Sarà che a cercare a ritroso le origini del legame tra Bergamo e Cochabamba fanno capolino i nomi di Papa Giovanni XXIII e di don Bepo Vavassori, ma viene da pensare che queste due città siano unite da un destino molto speciale. Perché la loro vicinanza è stata tenuta a battesimo dal Beato di Sotto il Monte e dal fondatore del Patronato San Vincenzo.

Fu Papa Giovanni XXIII, infatti, nel lontano 1961 a invitare i vescovi europei e nordamericani ad aiutare la Bolivia. Lo ricorda vavassori monsignor Gennaro Prata, allora vescovo ausiliario di La Paz, a proposito del suo incontro, il 10 aprile di quell'anno con papa Roncalli. Si narra che sulla richiesta di aiuto del giovane vescovo della capitale boliviana, Papa Giovanni XXIII avesse convocato monsignor Giuseppe Piazza, allora vescovo di Bergamo, in udienza negli stessi giorni a Roma e creasse il fatidico contatto tra Bergamo e la Bolivia. Di sicuro monsignor Prata negli anni successivi scriveva: «Io approfittai della

raccomandazione di Papa Giovanni XXIII di aiutare la Bolivia per scrivere ai vescovi del Nord Italia. Mi rispose positivamente soltanto monsignor Piazza, vescovo di Bergamo».

E monsignor Piazza scelse un uomo del Patronato San Vincenzo, la grande casa che accoglieva gli orfani guidata da don Bepo Vavassori, per avviare la missione diocesana bergamasca in Bolivia. L'11 ottobre 1962, giorno in cui a Roma Papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II, don Berto Nicoli, sacerdote di Val'Alta, partiva per la Bolivia. Con lui anche don Luigi Serughetti. Da quella data sono passati ormai 46 anni e il legame tra Bergamo e Cochabamba, sta assumendo anche una veste istituzionale, nel gemellaggio tra i due Comuni. Ma le origini sono lontane, e viene da dire del tutto eccezionali, se si pensa a chi per primo ne ha dato i natali e in che data storica ha preso avvio. Da La Paz a Cochabamba, la città nel cuore delle Ande, il passo fu breve. Ba-

stò una visita di don Bepo Vavassori nel 1966, per dare vita a una città dei ragazzi, simile a quella esistente a La Paz, anche a Cochabamba. Così nacque la «Ciudad de los niños» di Cochabamba, retta da don Antonio Berta, un altro uomo del Patronato. Uomini concreti e di preghiera, don Berto e padre Berta. Uomini che hanno lasciato un ricordo vivo nei boliviani di Cochabamba. Attraverso le loro persone, Bergamo, al di là dell'oceano, ha assunto i contorni di una città buona e accogliente. Fu solo l'inizio della missione diocesana bergamasca in Bolivia, sempre incoraggiata dai vescovi di Bergamo, che ha portato nel Paese sudamericano tanti sacerdoti e laici bergamaschi, almeno una quarantina solo i missionari. In tutte le parrocchie La Paz, Cochabamba, Santa Cruz, sono nomi famigliari, legati a qualche giovane, a muratori, elettricisti, che almeno per qualche settimana hanno prestato il loro servizio per sostenere la popolazione boliviana. Sono sorti ospedali, scuole, semi-

nari, chiese, ma anche palazzi comunali e bellissimi santuari grazie alla presenza bergamasca in Bolivia.

Ma la Bolivia ormai non è più solo un gesto di solidarietà di Bergamo al Paese sudamericano: è anche la presenza di tantissimi boliviani nella nostra città. Tremila secondo le stime ufficiali in tutta la provincia, almeno

17 mila per quelle delle associazioni e degli enti caritativi che operano nel campo dell'immigrazione. Una migrazione iniziata in maniera silenziosa, diretta nella nostra città proprio perché suonava famigliare, vicina a quei sacerdoti che tanto aiuto stavano dispensando a una terra poverissima. E che poi si è fatta sempre più grande. Tanto da portare all'istituzione a Bergamo di una parrocchia dedicata ai latinoamericani, la missione di Santa Rosa da Lima, del Consolato onorario della Bolivia, e a pensare a un gemellaggio tra il Comune di Bergamo e quello della municipalità di Cochabamba.

Elena Catalfamo



Papa Giovanni XXIII



Don Bepo Vavassori

Per i malori possibile il contatto automatico della Croce Rossa L'assessore Carnevali ad Amati: critiche da campagna elettorale anticipata

«Anziani: usate il telesoccorso» «Sostegno alle famiglie, parlano i fatti»

«La notizia dell'anziano, trovato solo dopo 10 giorni dalla morte, mi riempie di tristezza e di amarezza, quasi di sconfitta» dice Elena Carnevali, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo commentando il decesso di un ottantenne residente nel quartiere Monterosso trovato morto in casa dopo dieci giorni. Intanto i funerali di Aldo Segreto non si svolgeranno stamattina alle 9,30 nella chiesa dei Cappuccini del cimitero di Bergamo, come previsto. Per questioni mediche legali infatti la cerimonia slitta di qualche giorno. «Nella nostra città sono più 9.000 le persone che hanno più di 65 anni e vivono sole -

riflette l'assessore Carnevali - Molte di queste persone sono prive di rete parentale e amicale. Sono le più sole in assoluto, ancor più nel periodo estivo. Essere sentinelle presenti e attente su questi numeri non è certo facile. Il Comune di Bergamo può offrire un servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio, un presidio estivo per i più soli e fragili e altri servizi di «buon vicinato» che stiamo attivando. A volte non riusciamo a essere tempestivi nella risposta ma di certo le situazioni più «esposte» vengono prese in carico. Certo, su richiesta dell'interessato: forse il signor Aldo non era a conoscenza di queste possibilità o pensava di non averne bisogno».

Ma c'è un servizio che continuiamo a proporre e che fatica a essere riconosciuto per i suoi pregi, anche a coloro che non desiderano un'assistenza diretta. Ed è il servizio di telesoccorso che, in convenzione con la Croce Rossa, consente di provvedere con rapidità al ricovero di persone in pericolo di vita, attivando in tempi ridotti i competenti servizi specializzati. Infatti, permette di contattare telefonicamente in maniera automatica e immediata la Croce Rossa Italiana nel caso di malore. Il Servizio è erogato gratuitamente o a pagamento, sulla base di condizioni economiche e sociali dell'interessato».

«Le critiche alle politiche nei confronti delle famiglie e all'applicazione del principio di sussidiarietà? Mera pre-campagna elettorale». E questa la risposta secca dell'assessore alle Politiche sociali, Elena Carnevali, al consigliere Ambrogio Amati in merito alle considerazioni pubblicate ieri su L'Eco di Bergamo ed espresse dal consigliere della Lista Veneziani.

«Quando le critiche sono di merito non bisogna mai demonizzarle - scrive infatti l'assessore Carnevali -». Quelle del consigliere Amati pubblicate su «L'Eco di Bergamo» ieri, hanno però un sapore di campagna elettorale anticipata (manca un anno alle prossime amministrative) che non posso non evidenziare. Per quel che riguarda le scelte dell'Amministrazione comunale di Bergamo relativamente alle politiche nei confronti delle fa-

miglie e all'applicazione reale del principio di sussidiarietà, parlano i fatti».

«Questa Amministrazione comunale - spiega ancora l'assessore Carnevali - sta attuando un Piano organico per le famiglie, che prevede una serie di interventi, proposte e finanziamenti con due caratteristiche principali: strutturalità e trasversalità di quasi tutti gli assessorati. Nel quadro del Piano per la famiglia (cui, peraltro, il voto di Amati è un bel «buono»), sono state decise una serie di agevolazioni fiscali e tariffarie a favore delle famiglie: riduzioni per l'Idi di ieri, hanno però un sapore di campagna elettorale anticipata (manca un anno alle prossime amministrative) che non posso non evidenziare. Per quel che riguarda le scelte dell'Amministrazione comunale di Bergamo relativamente alle politiche nei confronti delle fa-

ti (aggiuntivi a quelle già previsti dall'azienda Atb) ed esenzione dal pagamento del trasporto pubblico per i bambini fino agli 11 anni; un contributo mensile di 350 euro per chi desidera, dopo la nascita del figlio, rimanere a casa fino a un anno (per coloro che hanno un Isee fino a 20 mila euro); il prestito sull'onore; consulenze e visite a domicilio di un'ostetrica o di un'educatrice su richiesta dell'interessato per le neo mamme; il Piano di Zona per alloggi a canone convenzionato, concordato e sociale per favorire le famiglie che vivono in affitto».

«Ma non solo - conclude l'assessore alle Politiche sociali -; più posti negli asili nido (+19% dal 2004, con la riduzione delle liste d'attesa ai minimi da nove anni), più spazi gioco, un Centro polivalente per l'età evolutiva, sezioni Primavera e un futuro «Punto famiglia» centro unico di servizi, consulenze e formazione per i nuovi genitori».



Elena Carnevali

Centro Massaggi Orientale
MASSAGGIO COMPLETO
40 min. + € 35,00
LAVAGGIO E MASSAGGIO PIEDI
40 min. + € 35,00
Aperto tutti i giorni 9.30/22.00
BERGAMO Viale G. Cesare, 14
Tel. 366.3126276

INSERTOCASA
Per...
Comprare
Vendere
Affittare
www.insertocasa.it/bergamo